

*Appello delle 50 ambasciatrici Onu*

# Covid, la crisi è donna

**L**a crisi del Covid-19 ha un volto di donna. Il volto delle infermiere, delle donne del settore sanitario, delle scienziate, e di tutte coloro che guidano la risposta alla pandemia. Le donne sono in prima linea: come leader capaci di portare risultati, costruiti con visione e cura. Ma anche come vittime di vulnerabilità strutturali, di violenza e abusi. L'impatto socioeconomico della pandemia è più pesante sulle donne. La loro insufficiente partecipazione nella società minaccia di ritardare il raggiungimento degli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile entro il 2030.

La Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne (Csw) si è concentrata in questo mese su due questioni: combattere la violenza contro le donne e promuovere la loro partecipazione nella società a tutti i livelli. La significativa partecipazione delle donne nella politica e nella vita pubblica è il catalizzatore del cambiamento. Solo quattro Paesi al mondo hanno un parlamento composto per almeno il 50% da donne. Solo il 25% di tutti i parlamentari sono donne. Le donne sono capi di Stato o di governo solo in 22 Paesi, mentre 119 Paesi non hanno mai avuto una leader. Al ritmo attuale, l'uguaglianza di genere nelle più alte posizioni di potere non sarà raggiunta per altri 130 anni.

La parità è in ultima analisi una questione di potere. Noi donne siamo riluttanti a usare questa parola. Ma come ambasciatrici all'Onu, sebbene ancora poche (siamo solo il 25% dei rappresentanti permanenti), è una parola che non possiamo non usare e che non temiamo. Il potere non è qualcosa di fine a se stesso: è il potere di cambiare le cose, di agire e di avere uguali opportunità competitive. I Paesi guidati da donne stanno affrontando la pandemia in modo più efficace di molti altri. Gli accordi di pace mediati con la partecipazione attiva delle donne sono più ampi e durevoli. Eppure le donne costituiscono solo il 13% dei negoziatori e il 6% dei firmatari nei processi di pace formali. Quando le donne hanno pari opportunità nella forza lavoro, le economie possono sbloccare trilioni di dollari. Eppure l'anno scorso l'Oil ha rilevato che le donne avevano il 26% di probabilità in meno di essere impiegate

rispetto agli uomini. In tutto il mondo, le donne percepiscono solo 77 centesimi per ogni dollaro guadagnato dagli uomini, mentre il divario di genere nell'accesso a Internet è cresciuto dall'11% nel 2013 al 17% nel 2019 (il 43% nei Paesi meno sviluppati).

La soluzione a tutto ciò non apparirà per magia. Abbiamo bisogno di un'azione proattiva.

Dobbiamo rafforzare i servizi di sostegno alle vittime di abusi, prevenire la violenza e porre fine all'impunità. Ridurre il divario digitale e promuovere l'accesso delle donne all'informazione e alla vita pubblica. Riequilibrare la composizione degli organi decisionali. Integrare il genere nell'attuazione dei piani di ripresa dalla pandemia. Promuovere l'accesso delle donne a un lavoro dignitoso.

Le donne dovrebbero beneficiare di sostegni mirati all'imprenditorialità femminile e investimenti nell'istruzione che garantiscano la parità di accesso. Non solo per le donne ma anche le ragazze. Dobbiamo porre fine all'impunità per la violenza sessuale.

Tutto ciò richiede anche esempi che ispirano e motivano. In qualità di ambasciatrici donne, siamo una testimonianza per le giovani generazioni di ragazze e donne in tutto il mondo, dimostrando loro che, come noi, possono farcela. Nessuna carriera e nessun obiettivo è off-limits o al di là delle loro capacità e in tutta la loro diversità.

La parità non è un gioco a somma zero, ma una causa comune e un imperativo pragmatico. Gli uomini possono e sono nostri alleati nel raggiungimento della parità. Acceleriamo insieme i progressi verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere facendo leva sul Generation Equality Forum e sulle sue Action Coalitions. Prepariamo insieme il terreno per una ripresa globale, inclusiva e paritaria. Facciamo di questa generazione la Generazione Uguaglianza. Non c'è più tempo da perdere.

*Le 50 ambasciatrici alle Nazioni Unite, New York, tra cui l'italiana Mariangela Zappia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

